

La conversione del dl sicurezza in *G.U.*

Targhe straniere con limitazioni

DI VALERIO STROPPA

Stretta sulla circolazione dei veicoli con targa straniera. Chi risiede in Italia da almeno 60 giorni non potrà guidare auto immatricolate all'estero. Fa eccezione il caso dei veicoli concessi in leasing o in locazione senza conducente da parte di imprese stabilite in uno stato Ue prive di sedi secondarie in Italia, oppure assegnati in comodato a un dipendente/collaboratore italiano da un datore di lavoro comunitario. Ed è proprio in questa deroga che potrebbero celarsi quei comportamenti «grigi» che hanno indotto il governo a operare un giro di vite contro il fenomeno delle targhe estere sfruttate ad arte per sfuggire a multe, tasse e redditometro. L'allarme arriva da **Aniasa**, l'associazione di categoria

del settore dell'autonoleggio e dei servizi automobilistici, e riguarda le novità apportate con il decreto sicurezza (dl n. 113/2018). Con le modifiche apportate dalla legge di conversione n. 132/2018, pubblicata sulla *G.U.* del 3 dicembre scorso e in vigore da ieri, sono cambiate le norme del Codice della strada riferite alla circolazione di veicoli immatricolati all'estero.

Il nuovo articolo 93 del Codice prevede sanzioni da 712 a 2.848 euro per i soggetti residenti che circolano con un veicolo immatricolato all'estero. Nei casi di leasing, noleggio o comodato da parte di soggetti Ue a favore di un conducente italiano, è previsto che a bordo del veicolo debba essere custodito un documento, sottoscritto dall'intestatario e recante data certa, dal quale risulti il titolo e la durata della disponibilità. In mancanza di

tale documento, oltre a una multa compresa tra i 250 e i 1.000 euro, il veicolo si considera posseduto dal conducente. Secondo **Aniasa**, la nuova disciplina «potrebbe avvantaggiare negli anni un uso via via crescente di tali veicoli, con conseguenze, tra l'altro, di minori entrate per gli enti locali (tasse automobilistiche regionali, Ipt, contributo Ssn) e con potenziali forti danni per gli operatori nazionali nonché per l'intera rete distributiva italiana, essendo i veicoli acquistati all'estero». Da qui la richiesta dell'associazione di un confronto con i ministeri dell'interno e dei trasporti.



Peso:18%